



Effathà Laus

Associazione di Volontariato
Onlus



Effathà Laus Associazione di Volontariato onlus
presenta

MY WAY

inaugurazione

24 novembre 2017, ore 17

Biblioteca Comunale Laudense

Via Solferino 72, Lodi

Interverranno:

il dott. **DAVIDE PISAPIA**, Direttore della Casa Circondariale di Lodi,
la dott.ssa **MELANIA MANINI**, Comandante della Casa Circondariale di Lodi,
FRANCA BETTI, Presidente di Effathà Laus
la prof. **ROSANNA PELLICANI**, arteterapeuta e curatrice della mostra,
con la dott.ssa **VINCENZA PELLICANI**, psichiatra e psicoterapeuta
e una rappresentanza del Comune di Lodi

... saranno con noi due degli "artisti" che testimonieranno la loro esperienza ...!

SARA' PRESENTE ANCHE
SUA ECCELLENZA MONS. MAURIZIO MALVESTITI,
VESCOVO DI LODI

effathalaus.wordpress.com

**Periodo espositivo
dal 24 novembre
al 9 dicembre 2017**

Con il sostegno di

TEC-MAR®
High Lighting Performance



L'ERBOLARIO



Esposizione delle opere
realizzate dai detenuti della
Casa Circondariale di Lodi
durante il percorso di
Arteterapia, svolto tra
febbraio-giugno 2017

condotto da Rosanna Pellicani, arteterapeuta

RELAZIONE SUL CORSO DI ARTE-TERAPIA E SULLA MOSTRA "MY WAY"

*Il laboratorio di arte*terapia realizzato dai Volontari della nostra Associazione in collaborazione con l'artista: arte-terapeuta Prof.ssa Rosanna Pellicani si è svolto da Febbraio a Giugno del 2017 presso la casa circondariale di Lodi, hanno partecipato circa 12 ospiti della casa, con una presenza costante per 8 di loro.*

Più che un corso è stato un percorso di vita, che abbiamo fatto insieme, volontari e ospiti, che ci ha aiutato a prendere consapevolezza di noi stessi, dei nostri comportamenti e delle nostre scelte soprattutto quelle future che ci interpellano.

Penso che per una valutazione dei risultati di questa esperienza, il più corrispondente possibile, ci si debba interrogare innanzitutto

sull'obbiettivo

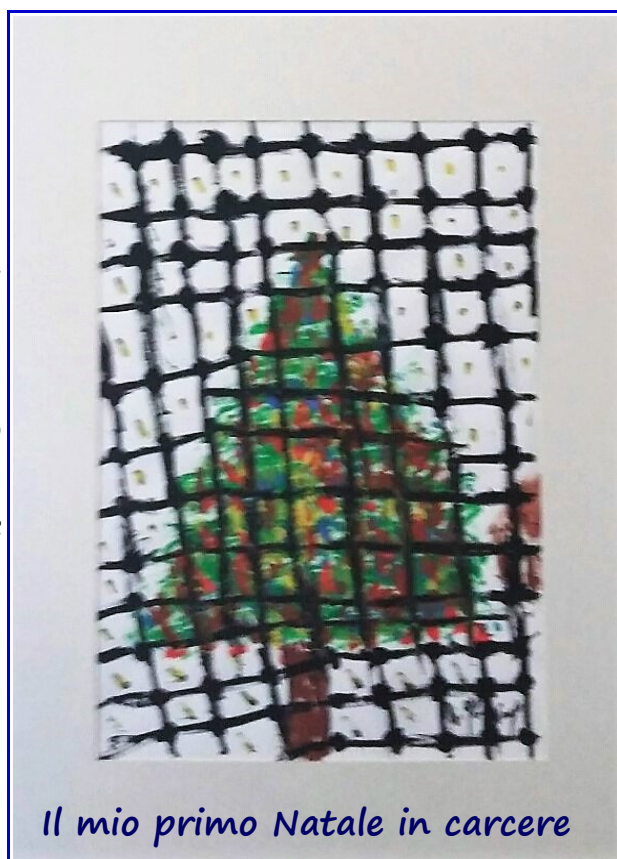
che ci eravamo posti e che rientra fra gli scopi statutari

della nostra associazione:

"Aiutare la persona a riscoprire il bello e il buono che c'è in ognuno di noi e riportare l'armonia nell'essere umano e nella società."

Siamo felici, se questo percorso abbia potuto aiutare qualcuno a

- ***ritrovare se stessi***, quell'anima che c'è in ognuno di noi e non muore mai.



Il mio primo Natale in carcere

Lo testimoniano le parole stesse dei detenuti:

.. mai avrei pensato di saper disegnare e che dalla pittura venisse fuori me stesso ...

...ognuno di questi disegni, rappresenta un pezzo di noi stessi, una rappresentazione di un frammento della nostra anima.

- abbiamo dato loro la possibilità di "uscire" dal carcere attraverso l'espressione del disegno, di vedersi diversi, come persone in grado di fare qualcosa di bello e di buono e loro l'hanno colta, ecco ancora un altro loro commento:

*... i corsi sono un obbligo ma qua sono stato bene,
ho vissuto attimi di felicità...*

- trovare un motivo di riscatto e di speranza per il futuro: così qualcuno di loro si esprimeva:

*... sarà bello rivedersi "fuori" e vedere quello che abbiamo fatto
... questi dipinti, no, non buttateli,
perché sono il nostro futuro..*



Basta leggere lo scritto che due dei detenuti presenti all'inaugurazione hanno letto a nome dei loro compagni, per ritenere che l'obbiettivo primario è stato raggiunto e che ripaga abbondantemente della dedizione a loro data.

Ecco la loro testimonianza:

I lavori che potete vedere qui esposti, altro non sono che la sintesi di un viaggio, quello fatto da tutti i detenuti che hanno partecipato alle attività del gruppo di Arte Terapia, che ha avuto nella professoressa Rosanna Pellicani, e nei rappresentanti della associazione Effathà Laus, delle guide molto attente e sensibili, che hanno insegnato a tutti noi un modo diverso di essere liberi.

Partendo da un foglio bianco, avendo a disposizione niente più che le proprie emozioni, e qualche colore, seguendo le indicazioni della nostra mentore, abbiamo lasciato che la nostra mano si lasciasse guidare dalla nostra anima, riportando sul foglio una macchia policromica, un groviglio di forme e colori, che seppur non potrà mai essere considerata un'opera d'arte, di certo però rappresenta la sintesi di una emozione, dello stato d'animo che avevamo esattamente nel momento in cui disegnavamo, e quindi pur non assumendo una valenza artistica, forse ha addirittura un valore più elevato, perché ognuno di questi disegni, rappresenta un pezzo di noi stessi, una rappresentazione di un frammento della nostra anima.

Ed ecco è per questo motivo che vi invitiamo a guardare questi disegni provando a cogliere quello che è invisibile agli occhi, quello che vogliono raccontare di ciascuno di noi, le varie tappe del viaggio della nostra anima, cogliendo più che la banalità delle forme, la profondità dello stato d'animo che quelle forme, ha prodotto.

Esprimerci attraverso i colori ci ha dato la possibilità, di evadere, di uscire da quel cubo di cemento e ferro, perché non esiste uomo più libero, di quello che è in grado di raccontare ciò che ha nella sua anima, affrontandola de visu, correndo il rischio di poterne restare schiacciato dal suo rumoroso silenzio, che è obbligato ad ascoltare e che gli ricorda i suoi errori e la sua condizione. E questi disegni, seppur banali all'apparenza, seppur elementari, raccontano questo, vogliono

raccontare il viaggio fatto da ognuno di noi.

Perché molto spesso di un viaggio l'importante non è la meta finale, ma il percorso fatto per raggiungerla e chi lungo questo percorso ci ha accompagnato.

Ed allora non possiamo che ricordare i nostri compagni di viaggio, Antonio, Fabrizio, Graziano, Teresio, Mirko, Andrea, Adil, Hamdi, Robert, Salvatore e soprattutto la nostra timoniera Rosanna, che vogliamo ringraziare per la grande umanità e attenzione mostrata nei nostri riguardi, e soprattutto perché in ogni momento trascorso con lei ci ha sempre fatti sentire uomini e non detenuti, consegnandoci una dignità che a volte la vita ed i nostri errori ci hanno negato.

Ed allora anche grazie a lei forse il colore di fondo del nostro prossimo disegno, potrà essere un verde acceso, il colore della speranza, quella che ci lascia credere che il nostro futuro sia ancora tutto da scrivere.

Magari potrebbe essere rappresentato da un bel disegno.....

GRAZIE!

Andrea & Vincenzo

Lodi, 24-11-2017



Ricordi

Mostra "My Way"

Al termine del laboratorio di arte-terapia, è stato proposto ai detenuti, di esporre i loro dipinti, allestendo una mostra all'esterno del carcere, per far conoscere la loro realtà alla città.

Subito hanno fatto propria la proposta e aderito con entusiasmo.

Supportati dal sostegno dell'Associazione Effathà Laus tramite la collaborazione dei Volontari e la Prof.ssa Rosanna Pellicani che ha messo a disposizione la sua professionalità divenendone la curatrice, si è potuto realizzare la mostra:



Effatha Laus
Associazione di Volontariato
onlus
presenta

MY WAY
Esposizione delle opere
realizzate dai detenuti
della Casa Circondariale di Lodi
durante il percorso di Arteterapia,
svolto tra febbraio-giugno 2017

inaugurazione
24 novembre 2017, ore 17
Biblioteca Comunale Laudense
Via Solferino 72, Lodi

effathalaus.wordpress.com

CITTÀ
DI LODI

Interverranno:
il dott. **DAVIDE PISAPIA**, Direttore della Casa Circondariale di Lodi,
la dott.ssa **MELANIA MANINI**, Comandante della Casa Circondariale di Lodi
FRANCA BETTI, Presidente di Effathà Laus
la prof. **ROSANNA PELLICANI**, arteterapeuta e curatrice della mostra
con la dott.ssa **VINCENZA PELLICANI**, psichiatra e psicoterapeuta
e una rappresentanza del Comune di Lodi

... saranno con noi due degli "artisti"
che testimonieranno la loro esperienza ..!

SARA' PRESENTE ANCHE SUA ECCELLENZA
MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI

Periodo espositivo
dal 24 novembre
al 9 dicembre 2017

Orari
da martedì a sabato
dalle 9.15 alle 18.15

Con il sostegno di

L'ERBOLARIO

TEC-MAR
High Lighting Performance

INVITO



Il titolo della mostra

è stato scelto dall'artista insieme ai partecipanti al corso e prende spunto dal lavoro di un detenuto: una metafora, che esprime una forte presa di coscienza dei propri errori ma anche di come, da quegli errori, ha potuto imparare...

Questo titolo, tradotto significa "a modo mio" sta a significare la strada, il cammino della vita che ognuno sceglie di percorrere, appunto a modo suo.



L'albero della vita

E' il titolo dell'opera finale che è stata realizzata a più mani che li rappresenta tutti. E' stato un ottimo lavoro di gruppo, dove ognuno si è potuto esprimere personalmente ma anche cercando continuamente l'armonia dell'insieme.

Questo lavorare insieme non è stato semplice, e anche se qualcuno ha abbandonato perchè non è riuscito ad inserirsi nel lavoro di gruppo, il risultato finale è stata una "bellissima opera" che ha caratterizzato tutta la mostra.



RIPORTIAMO ALCUNI SPUNTI DEGLI INTERVENTI delle AUTORITA' presenti all'inaugurazione della Mostra

Il Vescovo Monsignor Maurizio Malvestiti:

Ha evidenziato il nome dell'Associazione "Effathà". Questa parola pronunciata da Gesù nella sua lingua che significa "apriti" è un invito che ha rivolto ai detenuti ad aprirsi ad una strada nuova della vita, puntando lo sguardo alle realtà più profonde dell'anima.

Il Vice-Sindaco: Dott. Lorenzo Maggi

Anche lui ha voluto risaltare il nome dell'Associazione, sottolineando che dopo la parola Effathà c'è Laus (Lodi) che vuol essere un invito alla città ad aprirsi alle varie realtà presenti, come quella del carcere per esempio, che conosciamo poco, ma che comunque fa parte della città. E questa mostra è una grande opportunità per avvicinare la città alla casa circondariale e viceversa, far sentire la casa circondariale parte della nostra comunità, auspicando che Lodi sappia cogliere questa volontà di riscatto e offrire loro una possibilità per dimostrarlo.

Il direttore del Carcere Dott. Davide Pisapia e la Comandante Dott.ssa Melania Manini

Hanno sottolineato l'importanza della presenza e della collaborazione dei Volontari che operano all'interno delle carceri, offrendo ai detenuti, innanzitutto una vicinanza e poi opportunità di ripensamento, recupero di valori, ridonando loro un po' di speranza per il futuro.

L'esperienza vissuta in molte carceri, attesta la validità dell'arte, del teatro, della musica, come strumenti che consentono di esprimere le loro capacità e offrire così un'opportunità per ricominciare.



Un particolare ringraziamento:

- al nostro Vescovo Maurizio, che subito, appena rivoltogli l'invito, ha voluto assicurare la Sua presenza e sappiamo quanto gli stiano a cuore le persone detenute e lo dimostra la Sua costante vicinanza in tante occasioni . Voglio ricordare che quando ha fatto la Sua entrata in Lodi come Vescovo, la Sua prima visita è stata proprio il carcere.*
- al Comune di Lodi che ha concesso il suo patrocinio a questo evento e ci ospita negli spazi della biblioteca Laudense.*
- al direttore del Carcere Dott. Davide Pisapia e alla Comandante Dott.ssa Melania Manini, agli educatori, in particolare al Dott. Emanuele Scaccia che hanno saputo riconoscere ed apprezzare la validità della proposta educativa, collaborando per le loro competenze alla buona riuscita.*
- a tutti i Volontari che hanno collaborato con una grande umanità e dedizione, alla realizzazione del corso di arte-terapia, per l'allestimento della mostra e per tutte le altre attività che svolgiamo nel carcere.*
- ai detenuti partecipanti al corso, che hanno lavorato con entusiasmo e che **sono stati i veri protagonisti** di questa bellissima esperienza.*
- alle realtà del mondo del lavoro: l'Erbolario e la Tec-Mar che hanno dato il loro contributo economico per sostenere le spese di organizzazione della mostra. ad Armando e Maria Rosa che hanno abbellito con un tocco floreale.*
- un particolare ringraziamento va a un detenuto, che pur non avendo grandi disponibilità economiche, ha voluto contribuire per sostenere le spese.*
- alla Dott.ssa Vincenza Pellicani che ha voluto essere presente all'inaugurazione, portando il suo apporto professionale dando un valore anche scientifico a questa bella esperienza.*
- un grandissimo grazie alla Prof.ssa Rosanna Pellicani, artefice del corso di arte-terapia, svoltosi nella casa circondariale di Lodi, che ha condotto con grande generosità e passione, nonché curatrice di questa mostra:*

La partecipazione della cittadinanza è stata più che soddisfacente e soprattutto ha dimostrato: sensibilità ed interesse verso gli autori delle opere esposte e la realtà carceraria. Riportiamo di seguito le

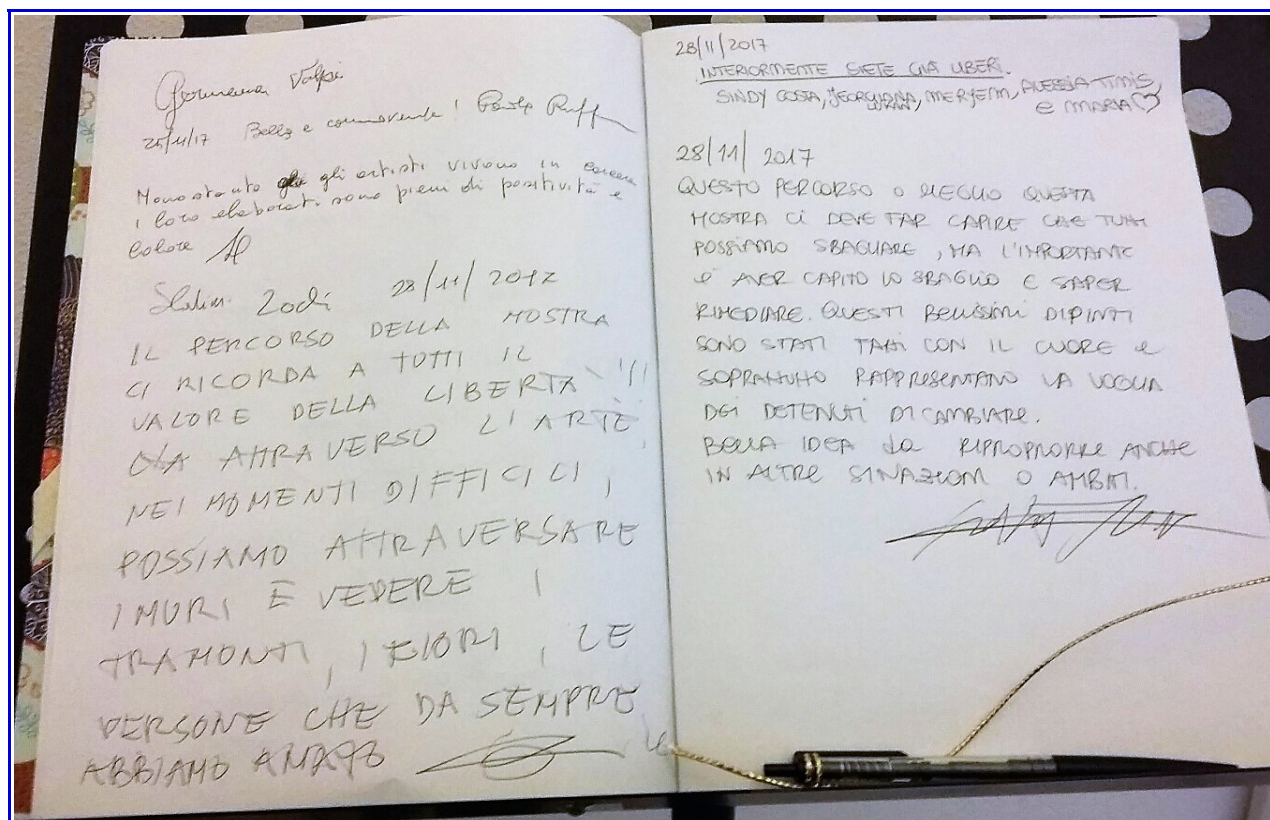
IMPRESSIONI DEI VISITATORI DELLA MOSTRA

28/11/2017 Un gruppo di ragazze della scuola professionale Einaudi:

- Il percorso della mostra ci ricorda a tutti il valore della libertà!

Attraverso l'arte nei momenti difficili, possiamo attraversare i muri e vedere i tramonti, i fiori, le persone che da sempre abbiamo amato.

Interiormente siete già liberi.



Questo percorso o meglio questa mostra, ci deve far capire che tutti possiamo sbagliare, ma l'importante è aver capito lo sbaglio e saper rimediare. Questi bellissimi dipinti sono stati fatti con il cuore e soprattutto rappresentano la voglia di cambiare. Bella idea da riproporre anche in altre situazioni o ambiti.

- E' stato emozionante entrare in contatto con chi ha desiderato comunicare con il mondo da cui è ora escluso.

- Il desiderio di riscatto traspare prepotente. La libertà ne è solo un aspetto.

- Mostra bellissima che ci fa capire realmente l'animo delle persone che spesso solo perchè rinchiusi, guardiamo con occhi diversi.

- Complimenti! I vostri quadri esprimono emozioni e sentimenti struggenti! Mi avete commosso.

30/11/2017

Solo una parola tra i tanti disegni: "AIUTATEMI".

Un grido, un'invocazione, un desiderio...lo stesso espresso dai colori, dalle forme utilizzate. Credo che qualsiasi urgenza dell'anima andrebbe tradotta...e questo è un bel modo!

2-12-2017

Mi ha colpito particolarmente l'opera di Mirko: "Io e mio figlio" è un capolavoro!





Rosanna Pellicani, arteterapeuta impegnata nel carcere di Lodi

Quali sono i benefici sulla persona?

«Ce ne è uno immediato, perché la persona dopo aver realizzato il significato del suo lavoro, già ha una nuova immagine di sé, in grado di fare qualcosa di bello e piacevole. A lungo termine invece ha una nuova percezione di sé, e capisce che attraverso quello strumento può elaborare delle parti "in conflitto" che non potrebbe elaborare diversamente».

Ma ciò che viene fuori è sempre positivo?

«No. Dipende dalla persona. Un bimbo di 4 anni un giorno arrivò nella mia aula, prese i colori e li mescolò tutti, facendo una grossa macchia scura. Ebbi paura, ma chiesi di raccontarmi cosa ci fosse in quel disegno. Mi disse che era il vuoto, e che era l'agnellino portato dal macellaio e ucciso, perché era la spiegazione che aveva sentito della Passione di Gesù. Subito dopo disegnò un arcobaleno. Ecco noi possiamo mettere a disposizione uno spazio, ma il miracolo deve compierlo la persona senza forzature. E quel bambino lo aveva compiuto».

Com'è lavorare con i detenuti?

«Gli strumenti sono sempre gli stessi, ma devi adattarti alle persone con cui lavori. Il bambino ha paura della morte, l'anziano dell'inutilità: tra i detenuti chi partecipa ha il desiderio di "venire fuori", di un riscatto cosciente. Ciò che ho visto nei lavori era questo. Il secondo aspetto era quello della rivalsa, davanti a se stessi, ai parenti e soprattutto ai figli. Quando uno dei ragazzi ha detto *Questo mi piacerebbe che lo vedesse mia figlia*, quando prima lo considerava una cavolata, è stato un cambiamento che ha dato dignità a se stesso e al laboratorio: è stato un bellissimo regalo, e ciò è avvenuto dopo uno scontro-confronto, sul corso, che avevamo dovuto ricomporre».

Che aspettative per il nuovo corso?

«Nell'arterapia non ci sono aspettative. Quello che arriverà lo scopriremo insieme. Che è un po' la filosofia del detenuto: e forse è per questo che ci troviamo bene».

La Redazione

L'INTERVISTA La terapeuta Rosanna Pellicani

«È il riscatto cosciente il motore dei detenuti»

Rosanna Pellicani, arteterapeuta titolare di cattedra all'Accademia di Brera, ha seguito il percorso creativo dei detenuti.

Rosanna, come si arriva all'arteterapia?

«Ho sempre amato l'arte e il disegno pensando sin da bambina che sarebbe stata la mia vita. Dopo gli studi artistici e l'accademia delle Belle arti, mi sono concentrata su ciò che poteva essere il connubio tra arte e psichiatria. La naturale evoluzione di questo mio interesse è stata l'arteterapia, frequentando un corso di formazione triennale a Milano, molto complesso e intenso. Il primo anno era esperienziale: si lavorava sia su dei temi che su se stessi. Non si può chiedere a una persona di superare un problema, se non lo abbiamo superato noi».

Qual è il segreto di un buon arteterapeuta?

«Nell'arterapia ci sono strumenti applicabili alle diverse situazioni che, unite all'empatia, elemento davvero fondamentale, risultano efficacissimi. Bisogna avere sapienza tecnica, saper gestire sia il materiale artistico che quello psicologico, proprio e dell'altra persona. L'arteterapeuta deve divenire il ponte tra il dentro e il fuori, tra il dolore che spesso prova il suo "paziente" e la sua ri-organizzazione emotiva. L'arteterapeuta mette a disposizione uno spazio, fisicamente quello del foglio, ma metaforicamente è quello interiore dell'accoglienza, eliminando la razionalità. L'arterapia dovrebbe lavorare in sinergia con la psicoterapia».

UOMINI LIBERI

LA MOSTRA La Biblioteca Comunale di Lodi

Arte in carcere come terapia, un esperimento di successo

Sul foglio bianco gli ospiti della Cagnola hanno fissato le loro emozioni, attraverso forme e colori hanno affrontato i loro errori

di **Marco**

La Biblioteca Comunale di Lodi ha ospitato nelle scorse settimane l'evento *My Way*, una mostra di dipinti realizzati dai detenuti della Cagnola, frutto del percorso di arte terapia svolto con la professoressa Rosanna Pellicani, arteterapeuta titolare di cattedra alla Accademia di Brera, e con l'ausilio della associazione Effathà Laus, rappresentata dalla presidente Franca Betti.

Alla presenza di numerose autorità, tra cui il vicesindaco Lorenzo Maggi, il direttore del carcere dott. Davide Pisapia e il Comandante dott.ssa Melania Manini, oltre che di numerosi visitatori, è stata anche l'occasione per due ospiti della Cagnola, Andrea e Vincenzo, di uscire dal carcere per far sentire la propria voce riguardo a ciò che quel corso aveva rappresentato per loro nell'ambito del proprio percorso di reinserimento.

La presidente Betti ha precisato che il progetto è nato dalla grande sintonia creatasi con la Pellicani. Infatti, la mission dell'associazione è operare per favorire il ruolo centrale della relazione dell'uomo con sé stesso e con gli altri, così come l'arteterapia esprime la capacità di relazione dell'uomo con sé e con l'altro "usando il linguaggio dell'arte". La mostra ha rappresentato la possibilità di far scoprire alla città la realtà della Cagnola. La scelta di un luogo di grande passaggio, si è rivelata azzeccatissima: riporta il

Il Cittadino
giovedì 18 gennaio 2018

carcere nella città, perfettamente integrato in essa e non come struttura avulsa, di pura "decantazione" delle anime dei peccatori.

Il nome della Mostra, *My Way*, (La Mia Strada), vuole narrare un percorso, la strada di rinascita intrapresa da ogni artista esposto. Partendo da un foglio bianco, avendo a disposizione niente più che le proprie emozioni, e qualche colore, seguendo le indicazioni della loro mentore, gli artisti hanno lasciato che la propria mano fosse guidata dal contenuto dell'anima, riportando sul foglio una macchia policromica, un groviglio di forme e colori, che seppur non sarebbe mai potuta essere considerata un'opera d'arte, di certo però ben rappresentava la sintesi del loro stato d'animo nel momento in cui disegnavano. Quindi, anche se il risultato prodotto non ha una valenza artistica, probabilmente ha addirittura un valore più eleva-

to, perché ognuno di quei disegni, rappresenta un pezzo di loro stessi, una rappresentazione di un frammento della loro anima.

È per questo motivo che hanno invitato a guardare le loro opere provando a cogliere quello che era invisibile agli occhi, quello che volevano raccontare di ciascuno di loro, le varie tappe del viaggio dell'anima, cogliendo più che la banalità delle forme, la profondità dello stato d'animo che quelle forme aveva prodotto.

Esprimersi attraverso i colori aveva dato loro la possibilità di "evadere", di uscire da quel cubo di cemento e ferro, perché di certo non esiste uomo più libero di quello in grado di raccontare ciò che ha nella sua anima, affrontandola de visu, correndo il rischio di restare schiacciato dal rumoroso silenzio che era obbligato ad ascoltare e che gli ricordava i suoi errori e la sua condizione. E questi disegni, seppur all'apparenza elementari raccontavano questo: il viaggio fatto da ognuno di loro, in cui l'importante non è la meta finale, ma il percorso fatto per raggiungerla e chi lungo questo percorso ci ha accompagnato.

Per questo i detenuti hanno colto l'occasione di ringraziare la loro guida Rosanna, per la grande umanità e attenzione mostrata nei loro riguardi e soprattutto perché in ogni momento trascorso con lei, li ha sempre fatti sentire uomini e non detenuti. E allora ci viene da sperare che anche grazie a lei, forse il colore di fondo del prossimo disegno dei nostri artisti, possa essere di un verde acceso, il colore della speranza, quella che ci lascia credere che il loro futuro sia ancora tutto da scrivere. ■

ANCORA QUALCHE PENSIERO CONCLUSIVO

Siamo felici se questo percorso abbia potuto aiutare qualcuno a trovare un motivo di riscatto e di speranza per il futuro, sapendo di poter contare sulla vicinanza dei Volontari che continueranno ad accompagnarli.

Inoltre oggi possiamo dire che siamo consapevoli di aver iniziato nel nostro piccolo, un'esperienza di compartecipazione tra pubblico e privato, di coinvolgimento della politica, del mondo del lavoro, della cultura, e sperimentato come insieme si possono creare nuovi percorsi per una più armoniosa organizzazione sociale.



Nel ruolo del mondo del volontariato, oggi si intravedono nuovi orizzonti, non basta cogliere i bisogni emergenti e nemmeno creare reti organizzative per cercare di risolverli, ma "essere costruttori di comunità" perchè serve un cuore per ridonare una umanità perduta.

Speriamo per questo di aver contribuito ad avvicinare la città alla realtà del carcere e di aver dato la possibilità a tutti i componenti della casa circondariale di sentirsi parte di una comunità più grande.



*Ancora un grazie ai Volontari,
a tutte le persone che hanno in qualche modo collaborato,
ai detenuti che sono stati,
i veri protagonisti di questa bellissima esperienza.
Auguriamo loro di essere sempre protagonisti
di un futuro migliore*



*E questi disegni, seppur banali
all'apparenza,
vogliono raccontare il viaggio
fatto da ognuno di noi.*

*Perché molto spesso di un
viaggio l'importante non è la
meta finale,*

*ma il percorso fatto per raggiungerla e chi lungo questo percorso ci
ha accompagnato.*

Effathà Laus

per i Volontari

Paolo Franco



EFFATHA' LAUS Onlus

26900 LODI - Via Castelfidardo, 7 - tel. 347.7299254 - C.F. 92562370152

E.mail: effatha.laus@gmail.com - Sito: effathalaus.wordpress.com

Iscrizione al Registro Generale Regionale del Volontariato n° LO-133 del 21-01-2016

La mostra "My Way" una porta aperta del carcere nella città

E' stato emozionante entrare in contatto con chi ha desiderato comunicare con il mondo da cui è ora escluso.



*Il percorso della mostra ci ricorda a tutti il valore della libertà!
Attraverso l'arte nei momenti difficili, possiamo attraversare
i muri e vedere i tramonti, i fiori, le persone
che da sempre abbiamo amato. perché non esiste uomo più libero,
di quello che è in grado di raccontare ciò che ha nella sua anima.*